

## Omelia di apertura

---

Il Salmo responsoriale proclama: "Sono felici coloro la cui vita è irreprensibile", ma ci si potrebbe chiedere: chi di noi può vantare una tale irreprensibilità? È un'aspirazione impegnativa che ci invita non all'orgoglio della perfezione, ma all'umiltà della crescita continua.

L'acclamazione del Vangelo ci ricorda Tommaso, o, come lo conosciamo, Tommaso il dubbioso. E i suoi dubbi lo rendono avvicinabile, relazionabile e umano. Tuttavia, la sua non è una storia di scetticismo, ma di desiderio di una connessione tangibile con il Divino. "Voi credete perché mi vedete", disse Gesù, benedicendo coloro che credono senza vedere. Il viaggio di Tommaso rispecchia il nostro: la ricerca della fede tra le ombre del dubbio.

I dubbi hanno una qualità purificante. I dubbi ci aiutano a uscire dalle prigioni in cui ci imprigioniamo, dice il teologo anglicano Richard Holloway. I dubbi fanno parte del cammino di fede; se andiamo avanti, possiamo trovare delle risposte. E poi, eventualmente, potremo gridare, insieme al dubbioso Tommaso, "mio Signore e mio Dio", quando toccheremo Dio nella nostra vita e nelle nostre comunità.

La fede è spesso intesa come audacia e fede incrollabile nell'impossibile. Ma presto diventa chiaro che la vita e il mondo sono contemporaneamente un insieme di incertezza, insicurezza, ambiguità, significato e assenza di significato. Se cerchiamo una vita senza dubbi, rischi, incertezze e insicurezze, non possiamo vivere perché semplicemente non esiste un mondo del genere. Ma di fronte a questo, invece di scegliere di non credere, vale la pena di cambiare/trasformare la nostra comprensione della fede.

Il rabbino britannico Jonathan Sacks dice: "La fede è il coraggio di vivere nell'incertezza".

Ogni azione e impegno, compresa la fede, comporta qualche rischio e incertezza, ma la fede riconosce queste incertezze e sceglie comunque di credere piuttosto che non credere.

Che cosa significa? Quando incontro il male, la violenza, il cinismo e l'intolleranza, posso scegliere di arrendermi perché tanto non cambierà nulla. Ma posso anche fare consapevolmente il contrario e, così facendo, rompere il ciclo del cinismo, dell'intolleranza e del male.

Come sarebbe questo coraggio per la nostra Assemblea o per la nostra vita religiosa?

Perciò ci riuniamo qui, uniti non dall'assenza di dubbi, ma dal coraggio condiviso di credere in mezzo ad essi. Che le nostre discussioni e il nostro cammino di fede condiviso siano una testimonianza di questo coraggio, mentre abbracciamo le incertezze e le opportunità del nostro tempo.